



## **Il CAI condivide i contenuti del parere espresso dal Comitato Scientifico in merito alla proposta di Piano Integrato per il Parco delle Alpi Apuane.**

Il Comitato Scientifico del Parco delle Alpi Apuane ha recentemente espresso all'unanimità il proprio parere obbligatorio sulla proposta di Piano Integrato per il Parco delle Alpi Apuane (PIP).

Le parole del Comitato Scientifico non lasciano spazio a dubbi. Emerge dal parere uno scenario che riafferma ciò che le associazioni ambientaliste, ed in particolare il Club Alpino Italiano, affermano da anni: **le ragioni fondative e le finalità istituzionali del Parco sono la tutela, la conservazione e la valorizzazione delle sue risorse ambientali.** L'azione dell'Ente Parco deve essere *"orientata a risolvere le criticità che, in concreto e negli anni recenti, hanno posto a rischio tali risorse e un loro armonioso rapporto con le comunità insediate."*

Il Comitato Scientifico con dovizia di particolari esprime una visione globale che manca totalmente a chi propone, ma soprattutto a chi ha modificato, la proposta di Piano Integrato del Parco. Non possiamo che esprimere rammarico e preoccupazione quando esperti e studiosi del Comitato Scientifico (composto da personalità eminenti sia nel campo naturalistico/ecologico che in quello urbanistico ed ambientale) esprimono *"difficoltà nel riconoscere la coerenza di un disegno d'insieme e una nitida strategia di tutela e sviluppo del suo territorio"* e denunciano una *"assenza nel Piano di una visione"*.

Rammarico in quanto il CAI ha sempre ribadito tali posizioni nei rari momenti di confronto istituzionale con l'Ente Parco regionale delle Apuane. Preoccupazione per come, durante le fasi propedeutiche e di confronto politico, il Piano abbia progressivamente delineato indirizzi e contenuti che possono, se mantenuti tali, compromettere la tenuta dell'ecosistema "Apuane".

Quello che rileviamo oggi nel PIP sono i reiterati rimaneggiamenti volti a privilegiare da parte della politica locale solamente l'attività estrattiva. Attività estrattiva che, come sempre affermato dal CAI, non rispetta in alcun modo gli indirizzi di sostenibilità che sono delineati oggi a livello mondiale nell'Agenda 2030 dell'ONU sottoscritta, tra gli altri, dallo Stato Italiano; esprime un problema per l'ecosistema Apuane e non rappresenta la soluzione economica per le popolazioni che vivono nel territorio delle Alpi Apuane.

Il Comitato Scientifico infatti colloca senza mezzi termini il Piano Integrato del Parco, per come è oggi strutturato, fuori dagli obiettivi della Strategia Europea 2030 e da quelli di sviluppo sostenibile dell'ONU.

La necessità di una coerente individuazione di un modello di sviluppo sostenibile per il territorio apuano, rafforza la posizione che da anni il CAI sostiene. Tale posizione evidenzia in maniera articolata la debolezza strutturale della odierna visione politico amministrativa che identifica nelle attività estrattive del marmo l'unica fonte di sviluppo economico territoriale.

Il Comitato ritiene che sia necessario che l'Ente Parco determini le condizioni per uno sviluppo sostenibile del proprio territorio, risolvendo il conflitto tra attività estrattive e salvaguardia ambientale, ***“riducendo progressivamente le attività estrattive all'interno del Parco, nelle aree contigue di cava, ad attività residuali”***.

Il CAI Regionale Toscano e la Commissione Regionale TAM di Tutela Ambiente Montano invitano quindi il Consiglio Direttivo e la Comunità di Parco a tenere in massima considerazione l'autorevole parere del Comitato Scientifico che ha tracciato, senza sé e senza ma, un linea netta sul futuro delle Apuane. Solo seguendo tale linea si potrà continuare a parlare di futuro delle Apuane e delle sue Comunità.

**13 Marzo 2022**

**CAI Gruppo Regionale Toscana**

**Commissione Regionale TAM Tutela Ambiente Montano Toscana**